Nella Chiesa

I membri dell'Associazione sono particolarmente sensibili alle necessità della Chiesa locale, alla quale appartengono. Essi collaborano affinché la Parrocchia diventi una "famiglia di famiglie", dove si vivono relazioni di amicizia, di fratellanza, di reciproco rispetto, di accoglienza delle diversità culturali e religiose.

A tal fine si rendono disponibili per:

- la catechesi in preparazione al Battesimo;
- la catechesi dei fanciulli e degli adolescenti;
- l'animazione dei gruppi giovanili;
- i corsi di preparazione al Matrimonio;
- l'animazione di gruppi-famiglia.

Nella società

I membri dell'Associazione cercano di essere testimoni del Vangelo nel lavoro e nell'ambiente sociale in cui vivono, agendo con lealtà, solidarietà, spirito di servizio ed il coraggio che dà la fede.

A tal fine l'associato si impegna a:

- lavorare con dignità;
- inserirsi nelle attività di volontariato socio-caritative dell'Istituto delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto e del proprio territorio;
- mettere a disposizione le proprie qualità e competenze professionali a favore dei deboli e dei bisognosi;
- vivere con gioia la solidarietà mediante, interventi di carattere umanitario;
- a condividere ciò che è ed ha con tutti e specialmente con chi è "privo di famiglia", aprendo la casa e il proprio cuore ai più bisognosi e alle persone sole e in difficoltà: affido temporaneo, adozioni, accompagnamento, vicinanza, accoglienza, ascolto.
- ad adoperarsi per rimuovere le cause che creano ingiustizie ed emarginazioni, impegnandosi ad agire concretamente ed in conformità alla Dottrina Sociale della Chiesa.

Associazione Laici Bonilliani
2017-2018

Percorso di formazione
sul capitolo 4 dell'Esortazione Apostolica

Amoris Laetitia

di Papa Francesco

L'infinita pazienza di amare ogni giorno

Sussidio di formazione per gruppi famiglia

Introduzione

Tutto quanto è stato detto non è sufficiente ad esprimere il vangelo del matrimonio e della famiglia se non ci soffermiamo in modo specifico a parlare dell'amore. Perché non potremo incoraggiare un cammino di fedeltà e di reciproca donazione se non stimoliamo la crescita, il consolidamento e l'approfondimento dell'amore coniugale e familiare. [Amoris Laetitia n° 89]

Carissimi associati e simpatizzanti,

Siamo sicuri che anche nel vostro cuore, come nel nostro, le parole di Papa Francesco fanno nascere il desiderio di riscoprire la bellezza dell'amore che Dio Padre ha messo nel cuore di ogni creatura per farsi conoscere da tutti gli uomini.

"L'infinita pazienza di amare ogni giorno" ci è sembrato un buon titolo ma vuole essere anche promessa e un augurio, come la nuova fioritura di una pianta tenace, che sa resistere alle intemperie e ritrovare bellezza dopo ogni gelata.

Spinti da questo desiderio abbiamo redatto questo sussidio che non vuole essere la via per infondere alcun indottrinamento ma uno strumento che ci avvii verso un camminare insieme, tutti, sposi, sacerdoti, consacrati, vedovi e giovani, di cui c'è tanto bisogno anche se a fatica si ammette.

Confidando nell'assistenza costante dello Spirito Santo iniziamo questo nuovo anno di cammino con l'atteggiamento che ci suggerisce il nostro Padre fondatore:

"Occorre mettersi dinanzi a Dio come un libro bianco: ch 'Egli scriva quello che vuole."

In J, M e J ci auguriamo vicendevolmente

Buon cammino!

Il Consiglio Nazionale A.L.Bo

- il 1° maggio, rinnovo dell'adesione all'A.L.Bo. e accoglienza dei nuovi membri nell'Associazione;
- il 13 maggio, fondazione dell'Istituto delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto;
- il 29 giugno, onomastico del Beato P. Bonilli;
- l'8 settembre, anniversario dell'accoglienza del primo orfano;
- l'ultima domenica di ottobre, tesseramento A.L.Bo..

Testimonianza e missione

La famiglia, chiesa domestica, è il primo campo di apostolato per ogni membro dell'Associazione.

In famiglia

- Ogni associato si impegna a coltivare e a vivere relazioni di comunione con il proprio nucleo familiare, assumendo responsabilmente il proprio ruolo.
- I genitori dedicano all'educazione cristiana dei figli lo stesso amore che a Nazareth Maria e Giuseppe dedicarono a Gesù.
- I figli imparano da Gesù che "cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini" (Lc. 2, 52); aiutano la famiglia ad essere comunità evangelica che diventa evangelizzatrice.

Nel gruppo

- Il gruppo a cui si appartiene è un altro ambito privilegiato in cui si vive la missione cristiana.
- Ognuno coltiva interesse per la vita dei membri del gruppo. Con rispetto, delicatezza, amore, discrezione e generosità ci si scambia l'appoggio e l'aiuto che sono necessari.
- I membri, confrontandosi fra loro, crescono ed imparano ad essere buoni testimoni nel gruppo stesso, nella Chiesa e nel mondo.

Per questo ogni associato si impegna a:

- vivere l'impegno della santificazione battesimale con particolare attenzione ai tempi liturgici;
- iniziare e concludere la giornata con un momento di preghiera (Liturgia delle Ore, recita del S. Rosario…);
- leggere e meditare quotidianamente la Parola di Dio;
- recitare ogni mercoledì il "Rosario della S. Famiglia";
- partecipare ogni 1° mercoledì del mese all'incontro di "preghiera mensile degli associati";
- recitare alla preghiera dell'Angelus la giaculatoria *"Gesù, Maria e Giuseppe: benedite, custodite, santificate le nostre famiglie";*
- accostarsi frequentemente ai sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione;
- partecipare ogni anno ad un corso di Esercizi Spirituali, preferibilmente organizzati dall'Associazione;
- celebrare le ricorrenze carismatiche:
- il periodo di Avvento e Natale quale momento forte di meditazione del Mistero dell'Incarnazione:" Le *dolcissime feste del Santo Natale sono propriamente le feste della Santa Famiglia; giacché in esse per la prima volta la contempliamo nella grotta di Betlem"*;
- la festa liturgica della Santa Famiglia;
- il 5 gennaio, nascita al cielo del Beato P. Bonilli;
- il 15 marzo, nascita e battesimo del Beato P. Bonilli;
- il 24 aprile, festa liturgica del Beato P. Bonilli. (Occasione per approfondirne la conoscenza e rinnovare il nostro impegno per un serio cammino di fede e di santità);
- il 29 aprile, anniversario del riconoscimento dell'A.L.Bo. come Associazione pubblica di fedeli;

Presentazione

"Amoris Laetitia" (La gioia dell'amore), è l'Esortazione apostolica che, raccoglie i risultati di due Sinodi sulla famiglia indetti da Papa Francesco nel 2014 e nel 2015, le cui Relazioni conclusive sono largamente citate, insieme a documenti e insegnamenti dei suoi Predecessori e alle numerose catechesi sulla famiglia dello stesso Papa Francesco.

Tuttavia, come già accaduto per altri documenti magisteriali, il Papa si avvale anche dei contributi di diverse Conferenze episcopali del mondo (Kenya, Australia, Argentina…) e di citazioni di personalità significative.

L'Esortazione apostolica è suddivisa in nove capitoli e oltre 300 paragrafi:

Capitolo primo:	*"Alla luce della Parola"*
Capitolo secondo:	*"La realtà e le sfide delle famiglie"*
Capitolo terzo:	*"Lo sguardo rivolto a Gesù: la vocazione della famiglia"*
Capitolo quarto:	*"L'amore nel matrimonio"*
Capitolo quinto:	*"L'amore che diventa fecondo"*
Capitolo sesto:	*"Alcune prospettive pastorali"*
Capitolo settimo:	*"Rafforzare l'educazione dei figli"*
Capitolo ottavo:	*"Accompagnare, discernere e integrare la fragilità"*
Capitolo nono:	*"Spiritualità coniugale e familiare"*

Come è possibile comprendere già da un rapido esame dei suoi contenuti, L'Esortazione apostolica Amoris Laetitia intende ribadire con forza non l'«ideale» della famiglia, ma la sua realtà ricca e complessa. Vi è nelle sue pagine uno sguardo aperto, profondamente positivo, che si nutre non di astrazioni o proiezioni ideali, ma di un'attenzione pastorale alla realtà. Il documento è una lettura densa di spunti spirituali e di sapienza pratica utile ad ogni coppia umana o a persone che desiderano

costruire una famiglia. Si vede soprattutto che è stata frutto di esperienza concreta con persone che sanno per esperienza che cosa sia la famiglia e il vivere insieme.

Il percorso di quest'anno prevede l'approfondimento del quarto capitolo - L'amore nel matrimonio - che custodisce e rivela il cuore pulsante della Esortazione apostolica, rendendo ampia ragione del suo nucleo essenziale: la gioia dell'amore -Amoris Laetitia.

Con stile incisivo e originale, papa Francesco sceglie di raccontare l'amore, tra dono e compito, lasciandosi guidare da alcuni verbi dell'inno alla carità di san Paolo.

Dal Regolamento A.L.Bo.

Capitolo Primo

SPIRITUALITÀ

Articolo 1

Il Mistero di Nazareth

Gli associati riconoscono nella Santa Famiglia di Nazareth la più perfetta realizzazione su questa terra della comunità di amore che è la Santissima Trinità.

Manifestano la volontà di servire Dio e gli uomini, vivendo il mistero di Cristo nella sua vita di famiglia con Maria e Giuseppe.

Imparano a meditare e vivere il Vangelo alla luce del Mistero di Nazareth, dove Gesù comincia a praticare ciò che poi insegnerà.

La devozione alla Santa Famiglia è il segno caratteristico di appartenenza all'Associazione: "… *una devozione che non deve limitarsi a qualche preghiera, ma diventare il mezzo più sicuro ed efficace per la restaurazione della famiglia e della società".*

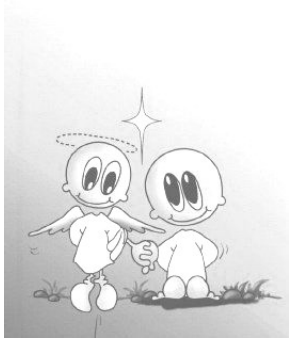
[…] La spiritualità nazarena anima e dà una tonalità particolare ai vari aspetti della vita cristiana degli associati. […]

Vita di preghiera

"*Coltivino per quanto lo consente il loro stato, l'orazione, il raccoglimento e soprattutto la dolcezza della Carità"* [P. BONILLI, in l'*Apostolo della S. Famiglia, 15 dicembre 1881*] […]

colto in pienezza? In che modo ci esercitiamo nell'arte della pazienza, dell'umiltà, della benevolenza e della sopportazione"?

Preghiera finale



Signore, fa' di me
uno strumento della tua pace:

dov'è l'odio, io porti l'amore,
dov'è l'offesa, io porti il perdono,
dov'è la discordia, io porti l'unione,
dov'è l'errore, io porti la verità,
dov'è il dubbio, io porti la fede,
dov'è la disperazione, io porti la speranza,
dov'è la tristezza, io porti la gioia,
dove sono le tenebre, io porti la luce.

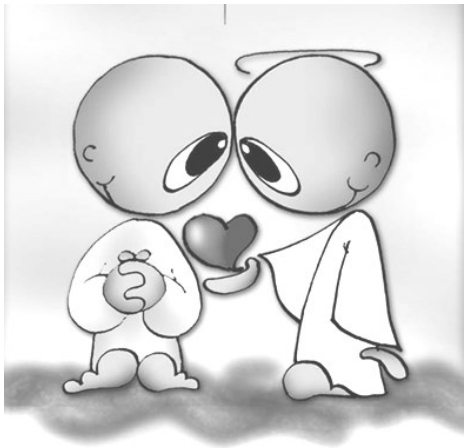
Fa', o Signore, che io cerchi
non di essere consolato, ma di consolare,
non di essere compreso, ma di comprendere,
non di essere amato, ma di amare.

Perché è donando che si riceve,
è dimenticandosi che ci si ritrova,
è perdonando che si è perdonati,
è morendo che si risuscita
alla vita eterna. Amen. *(San Francesco d'Assisi)*

Padre nostro ….

1° incontro

L'amore è paziente



Obiettivo: Scoprire che la pazienza è esercizio di misericordia

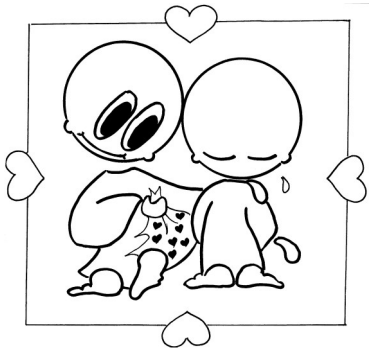
Invochiamo lo Spirito Santo

Vieni santo Spirito, e togli di mezzo
ogni ostacolo che ci separa
dall'amore fraterno.
Fai sparire quei comportamenti di violenza
che dividono i cuori, annienta ogni gelosia,
invidia, calunnia, rancore, odio, vendetta.
Metti nel nostro cuore un'iniezione di bontà,
di tenerezza, di fiducia, di positività, di ottimismo.
Facci comprendere il linguaggio universale
della pace e del perdono reciproco.
Regalaci la gioia di capire

che l'unica nostra felicità
è nell'amare come Dio ci ama. Amen.

Parola di Dio

Dalla prima lettera di San Paolo ai Corinzi (1 Cor 13,4-7)



« La carità è paziente,
benevola è la carità;
non è invidiosa,
non si vanta,
non si gonfia d'orgoglio,
non manca di rispetto,
non cerca il proprio interesse,
non si adira,
non tiene conto del male ricevuto,
non gode dell'ingiustizia
ma si rallegra della verità.
Tutto scusa,
tutto crede,
tutto spera,
tutto sopporta ».

Parola di Dio

Dagli scritti del Beato Pietro Bonilli

«Gesù ha sempre le braccia della misericordia aperte per riceverci, come ricevette la Maddalena, perdonò l'adultera, rimise i peccati al buon ladrone; ma bisogna che sentiamo il dolore della sua lontananza

ma. […] Odio per odio intensifica solo l'esistenza dell'odio e del male nell'universo. Se io ti colpisco e tu mi colpisci, e ti restituisco il colpo e tu mi restituisci il colpo, e così di seguito, è evidente che si continua all'infinito. Semplicemente non finisce mai. Da qualche parte, qualcuno deve avere un po' di buon senso, e quella è la persona forte. La persona forte è la persona che è capace di spezzare la catena dell'odio, la catena del male. […] Qualcuno deve avere abbastanza fede e moralità per spezzarla e iniettare dentro la stessa struttura dell'universo l'elemento forte e potente dell'amore».

119. Nella vita familiare c'è bisogno di coltivare questa forza dell'amore, che permette di lottare contro il male che la minaccia. L'amore non si lascia dominare dal rancore, dal disprezzo verso le persone, dal desiderio di ferire o di far pagare qualcosa. L'ideale cristiano, e in modo particolare nella famiglia, è amore malgrado tutto. A volte ammiro, per esempio, l'atteggiamento di persone che hanno dovuto separarsi dal coniuge per proteggersi dalla violenza fisica, e tuttavia, a causa della carità coniugale che sa andare oltre i sentimenti, sono stati capaci di agire per il suo bene, benché attraverso altri, in momenti di malattia, di sofferenza o di difficoltà. Anche questo è amore malgrado tutto.

Domande per la condivisione

- Alle volte ci siamo ritrovati a dire a noi stessi "basta!", "non ne posso più", "sono arrivato/a al culmine", "è stato superato ogni limite", "non sopporto più questa situazione", e la reazione più semplice e immediata è quella di far coincidere la causa del nostro disagio con la persona che abbiamo accanto. Cosicché viene spontaneo pensare che allontanando la persona, allontaniamo anche il nostro malessere. Ma non ci rendiamo conto che la vera debolezza siamo noi a manifestarla con questi termini. Come e cosa facciamo affinché il nostro coniuge si senta accettato ed ac-

non mi sono indotto a far questo, nè per l'amore che porto ai vostri nemici, che anzi non li curo, non li conosco, nè per oppormi al vostro genio e ai gusti; ma unicamente per ubbidire al comando di Dio, il quale vuole che io vi predichi anche questa verità del suo sacrosanto Vangelo. [Discorso 25 - LA DILEZIONE DEI NEMICI – 20 febbraio1875]

Dall'Amoris Laetitia

L'amore tutto sopporta

118. Panta hypomenei significa che sopporta con spirito positivo tutte le contrarietà. Significa mantenersi saldi nel mezzo di un ambiente ostile. Non consiste soltanto nel tollerare alcune cose moleste, ma in qualcosa di più ampio: una resistenza dinamica e costante, capace di superare qualsiasi sfida. È amore malgrado tutto, anche quando tutto il contesto invita a un'altra cosa. Manifesta una dose di eroismo tenace, di potenza contro qualsiasi corrente negativa, una opzione per il bene che niente può rovesciare.

Questo mi ricorda le parole di Martin Luther King, quando ribadiva la scelta dell'amore fraterno anche in mezzo alle peggiori persecuzioni e umiliazioni: «La persona che ti odia di più, ha qualcosa di buono dentro di sé; e anche la nazione che più odia, ha qualcosa di buono in sé; anche la razza che più odia, ha qualcosa di buono in sé. E quando arrivi al punto di guardare il volto di ciascun essere umano e vedi molto dentro di lui quello che la religione chiama "immagine di Dio", cominci ad amarlo nonostante tutto. Non importa quello che fa, tu vedi lì l'immagine di Dio. C'è un elemento di bontà di cui non ti potrai mai sbarazzare. […] Un altro modo in cui ami il tuo nemico è questo: quando si presenta l'opportunità di sconfiggere il tuo nemico, quello è il momento nel quale devi decidere di non farlo. […] Quando ti elevi al livello dell'amore, della sua grande bellezza e potere, l'unica cosa che cerchi di sconfiggere sono i sistemi maligni. Le persone che sono intrappolate da quel sistema le ami, però cerchi di sconfiggere quel siste-

dall'anima nostra e il desiderio di ripossederlo». (La desolata, 29 mar.1871)

Dall'Amoris Laetitia

Il nostro amore quotidiano

90. Nel cosiddetto inno alla carità scritto da San Paolo, riscontriamo alcune caratteristiche del vero amore […] Questo si vive e si coltiva nella vita che condividono tutti i giorni gli sposi, tra di loro e con i loro figli. Perciò è prezioso soffermarsi a precisare il senso delle espressioni di questo testo, per tentarne un'applicazione all'esistenza concreta di ogni famiglia.

L'amore è paziente

L'amore è paziente, non significa semplicemente che sopporta ogni cosa, piuttosto è lento all'ira, non si lascia guidare dagli impulsi. La pazienza di Dio è quando dà spazio al pentimento, è un esercizio di misericordia. Per noi essere pazienti è non reagire con ira accettando l'altro anche quando agisce in modo diverso da come avrei desiderato.

91. La prima espressione utilizzata è macrothymei. La traduzione non è semplicemente "che sopporta ogni cosa", perché questa idea viene espressa alla fine del v. 7. Il senso si coglie dalla traduzione greca dell'Antico Testamento, dove si afferma che Dio è «lento all'ira» (Es 34,6; Nm 14,18). Si mostra quando la persona non si lascia guidare dagli impulsi e evita di aggredire. È una caratteristica del Dio dell'Alleanza che chiama ad imitarlo anche all'interno della vita familiare. I testi in cui Paolo fa uso di questo termine si devono leggere sullo sfondo del libro della Sapienza (cfr 11,23; 12,2.15-18): nello stesso tempo in cui si loda la moderazione di Dio al fine di dare spazio al pentimen-

to, si insiste sul suo potere che si manifesta quando agisce con misericordia. La pazienza di Dio è esercizio di misericordia verso il peccatore e manifesta l'autentico potere.

92. Essere pazienti non significa lasciare che ci maltrattino continuamente, o tollerare aggressioni fisiche, o permettere che ci trattino come oggetti. Il problema si pone quando pretendiamo che le relazioni siano idilliache o che le persone siano perfette, o quando ci collochiamo al centro e aspettiamo unicamente che si faccia la nostra volontà. Allora tutto ci spazientisce, tutto ci porta a reagire con aggressività. Se non coltiviamo la pazienza, avremo sempre delle scuse per rispondere con ira, e alla fine diventeremo persone che non sanno convivere, antisociali incapaci di dominare gli impulsi, e la famiglia si trasformerà in un campo di battaglia. Per questo la Parola di Dio ci esorta: «Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità» (Ef 4,31). Questa pazienza si rafforza quando riconosco che anche l'altro possiede il diritto a vivere su questa terra insieme a me, così com'è. Non importa se è un fastidio per me, se altera i miei piani, se mi molesta con il suo modo di essere o con le sue idee, se non è in tutto come mi aspettavo. L'amore comporta sempre un senso di profonda compassione, che porta ad accettare l'altro come parte di questo mondo, anche quando agisce in un modo diverso da quello che io avrei desiderato.

Domande per la condivisione

* Quali sono gli aspetti più evidenti nel modo di relazionarsi di mio marito/moglie che si manifestano maggiormente nella nostra quotidianità?

insegnaci a lodare Iddio
insegnaci a pregare, insegnaci la via
insegnaci tu l'unità. R.

Parola di Dio

Dalla prima lettera di Pietro (1 Pt 2, 17-24)

Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re.

Domestici, state soggetti con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli difficili. È una grazia per chi conosce Dio subire afflizioni, soffrendo ingiustamente; che gloria sarebbe infatti sopportare il castigo se avete mancato? Ma se facendo il bene sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, poiché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca, oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia.

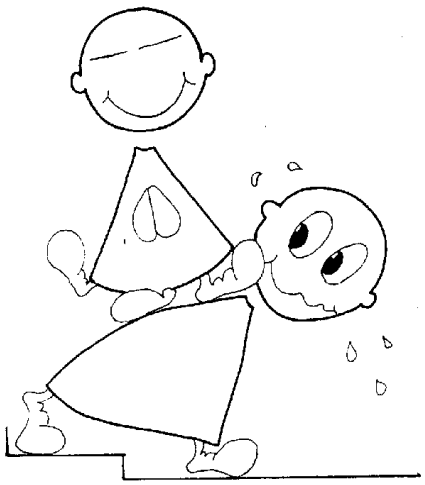
Parola di Dio

Dagli scritti del Beato Pietro Bonilli

Cristiani miei dilettissimi. Mi comanda questo Gesù crocifisso,che a voi mi spedì in qualità di suo ambasciatore, pro Christo legatione fungimur, che a nome suo vi dica, che deponiate ogni odio, vi leviate dal cuore ogni rancore, e dalla mente ogni pensier di vendetta, e abbracciate in santa pace chi vi ha offeso e chi vi è presentemente nemico: Ego autem dico vobis, diligite inimicos vestros. Io mi protesto che

13° incontro

L'amore tutto sopporta



Obiettivo: Comprendere che l'amore sopporta con spirito positivo tutte le contrarietà.

Invochiamo lo Spirito Santo

R. Vieni, vieni, Spirito d'amore,
ad insegnar le cose di Dio,
vieni, vieni, Spirito di pace,
a suggerir le cose che lui ha detto a noi.

Noi ti invochiamo spirito di Cristo,
vieni tu dentro di noi.
Cambia i nostri occhi, fa' che noi vediamo
la bontà di Dio per noi. R.
Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare

* In che modo io riesco a filtrare, mediare e conciliare ciò che a volte mi provoca malessere da parte del partner?

Preghiera finale

Signore,
fa' che la nostra vita coniugale e familiare
sia un lieto annuncio, credibile ed efficace
della tua alleanza con la Chiesa.

In conformità al sacramento celebrato,
diventi un dono di grazia
per la comunità cristiana.

Sia per la Chiesa
la proclamazione della sua realtà
di sposa del Signore.

Il nostro amore riveli sempre
il carattere di definitività
e di indissolubilità
della tua alleanza con la Chiesa.
Amen.

Padre nostro ….

2° incontro

L'amore è benigno

Obiettivo: Comprendere che l'amore fa il bene degli altri e li promuove.

Invochiamo lo Spirito Santo

Gesù mio,
vi prego con tutto il fervore del mio spirito
a voler far discendere sopra di me
la pienezza del vostro Spirito Paraclito;
Esso investa tutta l'anima mia, tutto il corpo mio,
così che io non sia che tutto di Dio, ripieno di Dio.
Ah, sì, vieni, vieni o Santo Spirito
e rendi l'anima mia tua sede,
tuo tabernacolo, tua reggia, tua delizia;
riempimi di tutti i doni;
presto, presto, vieni, vieni, Non più tardare. Amen.

(Beato Pietro Bonilli)

una vocazione santa.

Ricolmaci del tuo Spirito,
affinché la accogliamo
come inestimabile dono
per viverla con amore e totale dedizione.

Donaci forza
contro le insidie del maligno,
per vivere nella libertà di tuoi figli
e sperimentare la gioia
di essere lode della tua gloria.
Amen.

Padre nostro ….

117. Qui si fa presente la speranza nel suo senso pieno, perché comprende la certezza di una vita oltre la morte. Quella persona, con tutte le sue debolezze, è chiamata alla pienezza del Cielo. Là, completamente trasformata dalla risurrezione di Cristo, non esisteranno più le sue fragilità, le sue oscurità né le sue patologie. Là l'essere autentico di quella persona brillerà con tutta la sua potenza di bene e di bellezza.

Questo altresì ci permette, in mezzo ai fastidi di questa terra, di contemplare quella persona con uno sguardo soprannaturale, alla luce della speranza, e attendere quella pienezza che un giorno riceverà nel Regno celeste, benché ora non sia visibile.

Domande per la condivisione

- Nonostante a volte sembra che non ci siano soluzioni e possibili risvolti circa le varie problematiche che incombono sulla nostra relazione, il mio cuore, riesce comunque a mantenere sempre aperto uno spiraglio di speranza da cui far entrare quella luce che dirada le tenebre e che ripristina una vera nuova vita e vitalità al nostro amore?

- Come possono gli sposi portare al mondo l'amore che vivono nella coppia?

Preghiera finale

O Dio Padre
del Signore nostro Gesù Cristo,
su ciascuno di noi tu hai concepito
un mirabile disegno di salvezza
ancor prima del nostro concepimento;
guardandoci con bontà,
ci hai scelti e ci hai affidato

Parola di Dio

Dalla lettera di San Paolo ai Romani (Rm 12,9-23)

La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità.

Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi.

Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: A me la vendetta, sono io che ricambierò, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, ammasserai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male.

Parola di Dio

Dagli scritti del Beato Pietro Bonilli

Se amassimo il prossimo per la bellezza, per le qualità fisiche e morali, per la bontà del carattere, per capriccio, per interesse, o per qualunque motivo umano, noi potremmo escludere moltissimi dall'amor nostro; ma non è questo il fine dell'amore comandato da Gesù. Lo dobbiamo amare per amor di Dio che ce lo comanda e lo può far giustamente . [Dal Periodico *LA SACRA FAMIGLIA* - diretto da Pietro Bonilli -15 Maggio 1888, pp. 149 - 150.]

Dall'Amoris Laetitia

L' Atteggiamento di benevolenza

93. Segue la parola chresteuetai, che è unica in tutta la Bibbia, derivata da chrestos (persona buona, che mostra la sua bontà nelle azioni).
Però, considerata la posizione in cui si trova, in stretto parallelismo con il verbo precedente, ne diventa un complemento. In tal modo Paolo vuole mettere in chiaro che la "pazienza" nominata al primo posto non è un atteggiamento totalmente passivo, bensì è accompagnata da un'attività, da una reazione dinamica e creativa nei confronti degli altri.
Indica che l'amore fa del bene agli altri e li promuove. Perciò si traduce come "benevola".

Domande per la condivisione

- La frase "volere il bene dell'altro" coinvolge in pienezza la mia mente, il mio cuore, il mio corpo, la mia anima come "totale" propensione verso il mio coniuge, oppure ci sono delle remore in me che non mi permettono di sentirmi libero/a di favorire la sua crescita umana e spirituale, causata da una certa chiusura nei suoi confronti?

- Anche la psicologia ha scoperto l'importanza di sostenere e rinnovare l'amore nella coppia, cosa distingue questo dall'amore che ci rende capaci di donarci completamente e che trova la sua origine in Dio?

- Qual è il nesso tra l'amore paziente, benevolo che due sposi si donano e l'amore di Dio per noi?

- Quali "opere" o gesti compiamo quotidianamente per crescere nell'amore come coppia?

Dagli scritti del Beato Pietro Bonilli

Procuriamo di confortarci sovente con questa consolante speranza del paradiso. Allorché una tentazione ci assale, solleviamo la mente alla celeste gloria: quanto la passione ci seduce, diamo uno sguardo al premio eterno, se un'angoscia ci affligge rivolgiamoci all'immortale beatitudine. Allora le tentazioni svaniranno, si dileguerà la forza delle passioni ogni fatica diverrà leggiera. Per conseguir simile gloria dovremo far guerra al mondo al demonio e alle nostre disordinate passioni e in queste battaglie dovrem molto patire e soffrire? Sia pur così: ripetiamo con S. Francesco d'Assisi: E' tanto il bene che aspetto che ogni pena mi è diletto.
Per ottener questo beato regno e perdonar la offese e restituire il mal tolto e abbandonar le occasioni, e lasciar le tresche. Bisogna mortificar la lingua che non trascorra a discorsi irreligiosi, a bestemmie a mormorazioni. Bisogna insomma dalla via larga e piacevole del mondo, ridursi all'erta e spinosa del Vangelo. [Discorso 19 - Il Paradiso - 27/11/1873]

Dall'Amoris Laetitia

L'amore tutto spera

116. Panta elpizei: non dispera del futuro. In connessione con la parola precedente, indica la speranza di chi sa che l'altro può cambiare. Spera sempre che sia possibile una maturazione, un sorprendente sbocciare di bellezza, che le potenzialità più nascoste del suo essere germoglino un giorno. Non vuol dire che tutto cambierà in questa vita. Implica accettare che certe cose non accadano come uno le desidera, ma che forse Dio scriva diritto sulle righe storte di quella persona e tragga qualche bene dai mali che essa non riesce a superare in questa terra.

la mia fiducia fin dalla mia giovinezza.

Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre tu sei il mio sostegno;
a te la mia lode senza fine.

Parola di Dio

Dalla lettera di Paolo ai Romani (Rm 8, 18-28)

Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi.

La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa - e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Poiché nella speranza noi siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se visto, non è più speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperarlo? Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio.

Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno.

Parola di Dio

Preghiera finale

Signore che abiti e vivi con noi,
Ti preghiamo per la nostra famiglia.
Aiutaci a conoscerci meglio,
a comprenderci di più:
perché ciascuno si senta sicuro dell'affetto degli altri;
perché a nessuno sfugga la stanchezza
e la preoccupazione degli altri.
Rendici capaci di tacere e di parlare
al momento opportuno, con il tono giusto:
perché le discussioni non ci dividano
e il silenzio troppo lungo
non ci renda estranei l'uno all'altro.
Signore, liberaci dalla pretesa di imporre agli altri
il nostro modo di pensare e di vivere.
Perdonaci quando dimentichiamo
di essere tuoi figli e tuoi amici,
quando viviamo in casa come
se tu non fossi presente.
Distruggi l'egoismo e la paura che ci chiudono:
la nostra famiglia sia disponibile ai parenti, aperta agli amici,
ospitale per tutti, sensibile al bisogno di giustizia e di pace.
Signore, tienici uniti per sempre nella Tua Chiesa in cammino:
perché vediamo insieme il Tuo volto e la tua gioia
nella famiglia vera, nella comunione perfetta.
Amen.

Padre nostro ….

3° incontro

L’amore non è invidioso

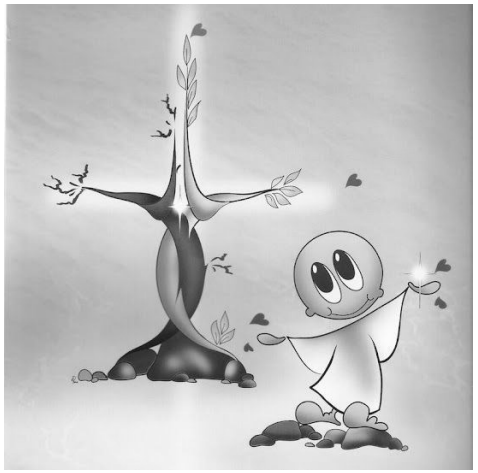
Obiettivo: Comprendere che l’invidia dimostra che siamo concentrati solo su noi stessi e non ci interessa la felicità dell’altro.

Invochiamo lo Spirito Santo

Vieni, Spirito santo,
nei nostri cuori
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.
Vieni, Spirito santo e donaci,
la grazia di leggere la Scrittura,
per farne anche noi memoria attiva,
amante e operosa degli eventi di Cristo.
Donaci, Spirito santo,
di lasciarci nutrire da questi eventi
e di esprimerli nella nostra vita.
Donaci, Spirito santo
la grazia di cogliere l’opera di Dio

12° incontro

L’amore tutto spera



Obiettivo: comprendere che l’amore ha orizzonti di eternità.

Dal Salmo 70 (70, 1-6)
In te mi rifugio, Signore,
ch'io non resti confuso in eterno.

Liberami, difendimi per la tua giustizia,
porgimi ascolto e salvami.

Sii per me rupe di difesa,
baluardo inaccessibile,
poiché tu sei mio rifugio e mia fortezza.

Mio Dio, salvami dalle mani dell'empio,
dalle mani dell'iniquo e dell'oppressore.

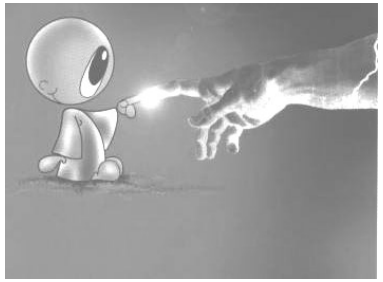
Sei tu, Signore, la mia speranza,

Preghiera finale

Mi hai fatto senza limiti
perché così è il tuo amore.

Questo fragile vaso
continuamente svuoti
e continuamente riempi
di vita sempre nuova.

Tu porti per valli e colline
questo piccolo flauto di canna
e vi zufoli dentro
melodie sorprendenti.



Alla carezza delle tue mani
si smarrisce il mio cuore
in gioia sconfinata
e canta melodie ineffabili.

Sulle mie piccole mani
discendono i tuoi doni infiniti.
Passano i giorni
e tu continui a versare,
ma resta sempre spazio da colmare.

RABINDRANATH TAGORE

Padre nostro ….

visibile e operante nella storia,
così da contemplare in essa,
la presenza della misericordia di Dio
in Gesù Cristo nostro Signore,
Amen.

Parola di Dio

Dagli atti degli apostoli (At 17, 1-12)

Seguendo la via di Anfipoli e Apollonia, giunsero a Tessalonica, dove c'era una sinagoga dei Giudei. Come era sua consuetudine Paolo vi andò e per tre sabati discusse con loro sulla base delle Scritture, spiegandole e dimostrando che il Cristo doveva morire e risuscitare dai morti; il Cristo, diceva, è quel Gesù che io vi annunzio. Alcuni di loro furono convinti e aderirono a Paolo e a Sila, come anche un buon numero di Greci credenti in Dio e non poche donne della nobiltà. Ma i Giudei, ingelositi, trassero dalla loro parte alcuni pessimi individui di piazza e, radunata gente, mettevano in subbuglio la città. Presentatisi alla casa di Giasone, cercavano Paolo e Sila per condurli davanti al popolo. Ma non avendoli trovati, trascinarono Giasone e alcuni fratelli dai capi della città gridando: «Quei tali che mettono il mondo in agitazione sono anche qui e Giasone li ha ospitati. Tutti costoro vanno contro i decreti dell'imperatore, affermando che c'è un altro re, Gesù». Così misero in agitazione la popolazione e i capi della città che udivano queste cose; tuttavia, dopo avere ottenuto una cauzione da Giasone e dagli altri, li rilasciarono.

Ma i fratelli subito, durante la notte, fecero partire Paolo e Sila verso Berèa. Giunti colà entrarono nella sinagoga dei Giudei. Questi erano di sentimenti più nobili di quelli di Tessalonica ed accolsero la parola con grande entusiasmo, esaminando ogni giorno le Scritture per

vedere se le cose stavano davvero così. Molti di loro credettero e anche alcune donne greche della nobiltà e non pochi uomini.

Parola di Dio

Dagli scritti del Beato Pietro Bonilli

Egli (Gesù Cristo) ha creduto bene speso per l'anime tutta la vita sua e tutto il suo sangue. Con quanta cura io tratto quest'anima? È un tesoro che dovrei tener celato ad ogni occhio, vigilanza perciò in tutti i sentimenti, onde si tenga candida, pura e santa. [P. Bonilli – Diario, 29 gennaio 1862]

Dall'Amoris Laetitia

Guarendo l'invidia

95. Quindi si rifiuta come contrario all'amore un atteggiamento espresso con il termine zelos (gelosia o invidia). Significa che nell'amore non c'è posto per il provare dispiacere a causa del bene dell'altro (cfr At. 7,9; 17,5). L'invidia è una tristezza per il bene altrui che dimostra che non ci interessa la felicità degli altri, poiché siamo esclusivamente concentrati sul nostro benessere. Mentre l'amore ci fa uscire da noi stessi, l'invidia ci porta a centrarci sul nostro io. Il vero amore apprezza i successi degli altri, non li sente come una minaccia, e si libera del sapore amaro dell'invidia. Accetta il fatto che ognuno ha doni differenti e strade diverse nella vita. Dunque fa in modo di scoprire la propria strada per essere felice, lasciando che gli altri trovino la loro.

96. In definitiva si tratta di adempiere quello che richiedevano gli ultimi due comandamenti della Legge di Dio: «Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo

sotto le ceneri.

115. Questa stessa fiducia rende possibile una relazione di libertà. Non c'è bisogno di controllare l'altro, di seguire minuziosamente i suoi passi, per evitare che sfugga dalle nostre braccia. L'amore ha fiducia, lascia in libertà, rinuncia a controllare tutto, a possedere, a dominare. Questa libertà, che rende possibili spazi di autonomia, apertura al mondo e nuove esperienze, permette che la relazione si arricchisca e non diventi una endogamia senza orizzonti. In tal modo i coniugi, ritrovandosi, possono vivere la gioia di condividere quello che hanno ricevuto e imparato al di fuori del cerchio familiare. Nello stesso tempo rende possibili la sincerità e la trasparenza, perché quando uno sa che gli altri confidano in lui e ne apprezzano la bontà di fondo, allora si mostra com'è, senza occultamenti. Uno che sa che sospettano sempre di lui, che lo giudicano senza compassione, che non lo amano in modo incondizionato, preferirà mantenere i suoi segreti, nascondere le sue cadute e debolezze, fingersi quello che non è. Viceversa, una famiglia in cui regna una solida e affettuosa fiducia, e dove si torna sempre ad avere fiducia nonostante tutto, permette che emerga la vera identità dei suoi membri e fa sì che spontaneamente si rifiuti l'inganno, la falsità e la menzogna.

Domande per la condivisione

◊ Ci è capitato di perdere la fiducia nel nostro coniuge a causa di qualche cocente delusione, non tanto in riferimento a cose non dette o nascoste, ma anche per avere fatto delle scelte (piccole o grandi che siano) che non hanno rispettato la "comunione" tra noi? In che modo posso riacquistare la fiducia in lui/lei?

◊ Come possiamo crescere nella fiducia che ci rende autonomi e aperti al mondo?

seguirono altri dèi di quei popoli che avevano intorno: si prostrarono davanti a loro e provocarono il Signore, abbandonarono il Signore e servirono Baal e Astarte.

Parola di Dio

Dalla seconda lettera di Paolo ai Corinzi (2 Cor 5, 6-9)

Così, dunque, siamo sempre pieni di fiducia e sapendo che finché abitiamo nel corpo siamo in esilio lontano dal Signore, camminiamo nella fede e non ancora in visione. Siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo ed abitare presso il Signore. Perciò ci sforziamo, sia dimorando nel corpo sia esulando da esso, di essere a lui graditi.

Parola di Dio

Dagli scritti del Beato Pietro Bonilli

Non di beni materiali si compone il patrimonio più glorioso di una famiglia, ma consiste soprattutto in quella comunanza di vita, di pensieri, di sentimenti, di affetti e di onore che è opera della domestica educazione.

Beato Pietro Bonilli

Dall'Amoris Laetitia

L'amore tutto crede

114. Panta pisteuei: "tutto crede". Per il contesto, non si deve intendere questa "fede" in senso teologico, bensì in quello corrente di "fiducia". Non si tratta soltanto di non sospettare che l'altro stia mentendo o ingannando. Tale fiducia fondamentale riconosce la luce accesa da Dio che si nasconde dietro l'oscurità, o la brace che arde ancora

schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo» (Es. 20,17). L'amore ci porta a un sincero apprezzamento di ciascun essere umano, riconoscendo il suo diritto alla felicità. Amo quella persona, la guardo con lo sguardo di Dio Padre, che ci dona tutto «perché possiamo goderne» (1 Tm. 6,17), e dunque accetto dentro di me che possa godere di un buon momento. Questa stessa radice dell'amore, in ogni caso, è quella che mi porta a rifiutare l'ingiustizia per il fatto che alcuni hanno troppo e altri non hanno nulla, o quella che mi spinge a far sì che anche quanti sono scartati dalla società possano vivere un po' di gioia. Questo però non è invidia, ma desiderio di equità.

Domande per la condivisione

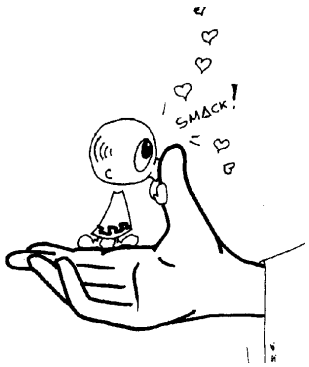
◊ Guardando nel profondo di me stesso/a, riesco e so mettermi da parte, a costo di diminuire agli occhi degli altri, pur di far crescere ed evidenziare le qualità, le capacità e le competenze del mio coniuge, anche se questo comporterebbe il mio rimanere nell' "ombra"?

Preghiera finale

Santa Famiglia,
culla della vita nuova,
modello dell'amore divino,
segno della grandezza che è capace di farsi piccola,
manifestazione della fiducia di Dio nella nostra quotidianità,
aiutaci a crescere in una fede ricca di speranza
protesa verso una carità operosa e senza confini.
Liberaci dalla tentazione di chiuderci in noi stessi,
liberaci da ogni intolleranza e durezza,

dilata il nostro sguardo,
perché sappiamo vedere in ogni uomo e donna
un fratello e una sorella.
Rendi grande il nostro cuore
perché tutti possano trovare casa,
si sentano da noi sempre più accolti,
Protetti, aiutati.
Liberaci dai giorni vuoti, privi di amore,
donaci la grazia, di sentirci chiamati
a portare al mondo la fedele testimonianza
di una Parola che salva e crea comunione ed unità,
speranza per gli uomini e le donne di oggi.
Amen.

Padre nostro ….



Consiglio,
vieni a dirigere tutte le mie azioni.
Pietà,
accendi nel mio cuore
un amore filiale verso Dio.
Fortezza,
dammi il coraggio
di testimoniare Dio nella vita.
Timore,
fa' che la mia mente
senta la tua presenza salutare.
Tu sei **Consolatore**,
visita le nostre menti
e riempi della celeste grazia
i nostri cuori. Amen.

(Dalla Liturgia)

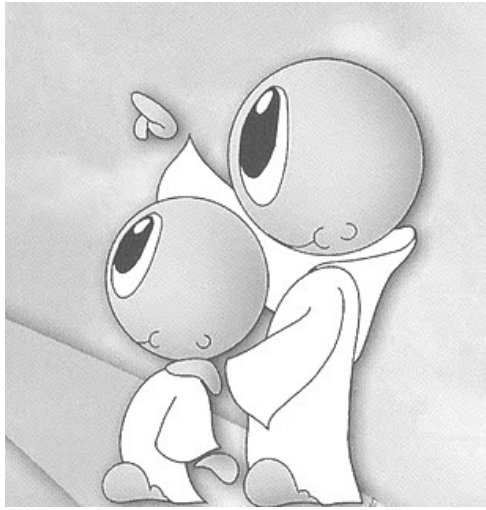
Parola di Dio

Dal libro dei Giudici (Gdc 2, 6-13)

Quando Giosuè ebbe congedato il popolo, gli Israeliti se ne andarono, ciascuno nel suo territorio, a prendere in possesso il paese. Il popolo servì il Signore durante tutta la vita degli anziani che sopravvissero a Giosuè e che avevano visto tutte le grandi opere, che il Signore aveva fatte in favore d'Israele. Poi Giosuè, figlio di Nun, servo del Signore, morì a centodieci anni e fu sepolto nel territorio, che gli era toccato a Timnat-Cheres sulle montagne di Efraim, a settentrione del monte Gaas. Anche tutta quella generazione fu riunita ai suoi padri; dopo di essa ne sorse un'altra, che non conosceva il Signore, né le opere che aveva compiute in favore d'Israele. Gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore e servirono i Baal; abbandonarono il Signore, Dio dei loro padri, che li aveva fatti uscire dal paese d'Egitto, e

11° incontro

L'amore tutto crede



Obiettivo: Comprendere che l'amore ha fiducia, lascia in libertà, rinuncia a controllare tutto, a possedere, a dominare.

Invochiamo lo Spirito Santo

Spirito Santo,
anima dell'anima mia, io ti adoro.
Sapienza,
degnati di infondere nel mio cuore il gusto delle cose celesti.
Intelletto,
rendi più luminosa la mia fede.
Scienza,
insegnami a vedere nelle creature
tanti gradini per salire a Dio.

4° incontro

L'amore non si vanta e non si gonfia

Obiettivo: Riflettere sul fatto che l'umiltà fa parte dell'amore

Invochiamo lo Spirito Santo

Vieni santo Spirito, e togli di mezzo
ogni ostacolo che ci separa
dall'amore fraterno.
Fai sparire quei comportamenti di violenza
che dividono i cuori, annienta ogni gelosia,
invidia, calunnia, rancore, odio, vendetta.
Metti nel nostro cuore un'iniezione di bontà,
di tenerezza, di fiducia, di positività, di ottimismo.
Facci comprendere il linguaggio universale
della pace e del perdono reciproco.

Regalaci la gioia di capire
che l'unica nostra felicità
è nell'amare come Dio ci ama. Amen.

Parola di Dio

Dalla prima lettera di San Paolo ai Corinzi (1 Cor 4, 14-21)

Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il vangelo. Vi esorto dunque, fatevi miei imitatori! Per questo appunto vi ho mandato Timòteo, mio figlio diletto e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria le vie che vi ho indicato in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa.

Come se io non dovessi più venire da voi, alcuni hanno preso a gonfiarsi d'orgoglio. Ma verrò presto, se piacerà al Signore, e mi renderò conto allora non già delle parole di quelli, gonfi di orgoglio, ma di ciò che veramente sanno fare, perché il regno di Dio non consiste in parole, ma in potenza. Che volete? Debbo venire a voi con il bastone, o con amore e con spirito di dolcezza?

Parola di Dio

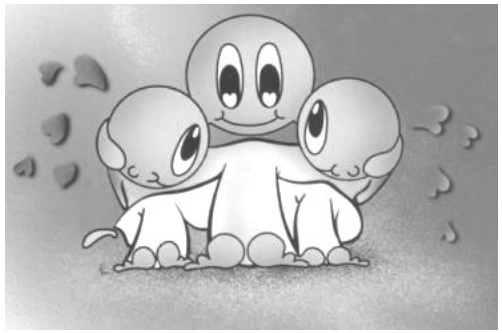
Dagli scritti del Beato Pietro Bonilli

Ripeto perché questo è troppo necessario, di predicare prima col buon esempio, poi con la parola viva e costante, unita alla preghiera e quando avrete fatto tutto questo, dite, dinanzi al Signore: "Siamo servi inutili, purtroppo non abbiamo lavorato quanto era necessario." [Lettera alle Suore della casa della Lombardia 24 marzo 1929]

tutte le forze.

Lett. *Ma liberaci dal male:*
Tutti: Padre, liberaci da ogni cosa che ci allontana dal tuo amore.
AMEN!

Padre nostro ….



ner come un nemico, accettando ed amando le sue povertà, vedendole anzi come i "gradini" di una scala che ci fa giungere ogni giorno di più verso la santità, perché mi inducono alla pazienza, al perdono, all'accettazione, alla benevolenza, ad uscire da me stesso\a?

* Come mantenere viva ogni giorno la decisione di amare, di perdonarsi, di condividere la vita intera?

Preghiera finale

Lett. *Padre Nostro:*
Tutti: Gesù insegnaci a pregare come in un rapporto affettuoso di un figlio verso il Padre.

Lett. *Sia santificato il tuo nome:*
Tutti: Padre, che la tua persona sia accolta, benedetta, amata da tutti.

Lett. *Venga il tuo regno*
Tutti: Padre, abita, regna nel cuore dell'uomo, di ogni uomo.

Lett. *Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra:*
Tutti: Padre, che il nostro amore sia fattivo, modellato su quello di Cristo: «Non la mia, ma la tua volontà sia fatta».

Lett. *Dacci oggi il nostro pane quotidiano:*
Tutti: Padre, da' il tuo sostegno materiale e spirituale a me e a tutti i fratelli.

Lett. *Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori:*
Tutti: Padre, perdonaci e insieme porta il nostro cuore al perdono di ogni fratello.

Lett. *Non ci indurre in tentazione:*
Tutti: Padre, salvaci dal pericolo di tradirti, vogliamo amarti con

Dall'Amoris Laetitia

Senza vantarsi o gonfiarsi

97. Segue l'espressione perpereuetai, che indica la vanagloria, l'ansia di mostrarsi superiori per impressionare gli altri con un atteggiamento pedante e piuttosto aggressivo. Chi ama, non solo evita di parlare troppo di sé stesso, ma inoltre, poiché è centrato negli altri, sa mettersi al suo posto, senza pretendere di stare al centro. La parola seguente – physioutai – è molto simile, perché indica che l'amore non è arrogante. Letteralmente esprime il fatto che non si "ingrandisce" di fronte agli altri, e indica qualcosa di più sottile. Non è solo un'ossessione per mostrare le proprie qualità, ma fa anche perdere il senso della realtà. Ci si considera più grandi di quello che si è perché ci si crede più "spirituali" o "saggi". Paolo usa questo verbo altre volte, per esempio per 14 dire che «la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l'amore edifica» (1 Cor 8,1). Vale a dire, alcuni si credono grandi perché sanno più degli altri, e si dedicano a pretendere da loro e a controllarli, quando in realtà quello che ci rende grandi è l'amore che comprende, cura, sostiene il debole. In un altro versetto lo utilizza per criticare quelli che si "gonfiano d'orgoglio" (cfr 1 Cor 4,18), ma in realtà hanno più verbosità che vero "potere" dello Spirito (cfr 1 Cor 4,19).

98. È importante che i cristiani vivano questo atteggiamento nel loro modo di trattare i familiari poco formati nella fede, fragili o meno sicuri nelle loro convinzioni. A volte accade il contrario: quelli che, nell'ambito della loro famiglia, si suppone siano cresciuti maggiormente, diventano arroganti e insopportabili. L'atteggiamento dell'umiltà appare qui come qualcosa che è parte dell'amore, perché per poter comprendere, scusare e servire gli altri di cuore, è indispensabile guarire l'orgoglio e coltivare l'umiltà. Gesù ricordava ai suoi discepoli che nel mondo del potere ciascuno cerca di dominare l'altro, e per questo

dice loro: «tra voi non sarà così» (Mt 20,26). La logica dell'amore cristiano non è quella di chi si sente superiore agli altri e ha bisogno di far loro sentire il suo potere, ma quella per cui «chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore» (Mt 20,27). Nella vita familiare non può regnare la logica del dominio degli uni sugli altri, o la competizione per vedere chi è più intelligente o potente, perché tale logica fa venir meno l'amore.
Vale anche per la famiglia questo consiglio: «Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili» (1 Pt 5,5).

Domande per la condivisione

* Nella mia relazione coniugale, chi pongo al centro delle mie attenzioni e del mio interesse?
  Sarebbe spontaneo rispondere: "il mio coniuge". Ma facendo un onesto lavoro di introspezione cerco davvero sempre e soltanto di valorizzare ed esaltare il bello e il bene dell'altro, oppure sono in preda alla convinzione che in ogni caso, quello che faccio, quello che penso, quello che dico, quello che "sono", sia sempre migliore credendo che lui/lei non sia capace di eguagliarmi e di arrivare al mio livello?

Preghiera finale

O Signore,
vogliamo costruire fra noi due
una vera comunione di persone.
Concedi a noi
di restare sempre aperti a te,
sorgente di ogni amore.

di Dio» (Gc 3,9), l'amore si prende cura dell'immagine degli altri, con una delicatezza che porta a preservare persino la buona fama dei nemici. Nel difendere la legge divina non bisogna mai dimenticare questa esigenza dell'amore.

113. Gli sposi che si amano e si appartengono, parlano bene l'uno dell'altro, cercano di mostrare il lato buono del coniuge al di là delle sue debolezze e dei suoi errori. In ogni caso, mantengono il silenzio per non danneggiarne l'immagine. Però non è soltanto un gesto esterno, ma deriva da un atteggiamento interiore. E non è neppure l'ingenuità di chi pretende di non vedere le difficoltà e i punti deboli dell'altro, bensì è l'ampiezza dello sguardo di chi colloca quelle debolezze e quegli sbagli nel loro contesto; ricorda che tali difetti sono solo una parte, non sono la totalità dell'essere dell'altro. Un fatto sgradevole nella relazione non è la totalità di quella relazione. Dunque si può accettare con semplicità che tutti siamo una complessa combinazione di luci e ombre. L'altro non è soltanto quello che a me dà fastidio. È molto più di questo. Per la stessa ragione, non pretendo che il suo amore sia perfetto per apprezzarlo. Mi ama come è e come può, con i suoi limiti, ma il fatto che il suo amore sia imperfetto non significa che sia falso o che non sia reale. È reale, ma limitato e terreno. Perciò, se pretendo troppo, in qualche modo me lo farà capire, dal momento che non potrà né accetterà di giocare il ruolo di un essere divino né di stare al servizio di tutte le mie necessità. L'amore convive con l'imperfezione, la scusa, e sa stare in silenzio davanti ai limiti della persona amata.

Domande per la condivisione

* Vedo i limiti e le debolezze del mio coniuge come una "minaccia" del mio "quieto vivere" e di conseguenza mi difendo attaccando come in una quotidiana battaglia? Oppure abbasso i miei standard di aspettative e provo a non vedere più il part-

Dagli scritti del Beato Pietro Bonilli

Mio primo bisogno è di giudicare le cose, anche più buone, con calma, secondo le viste di Dio, secondo i suoi giudizi e non secondo i miei, meschini, limitati, difettosi. [Diario, 3 Febbraio 1875]

Dall'Amoris Laetitia

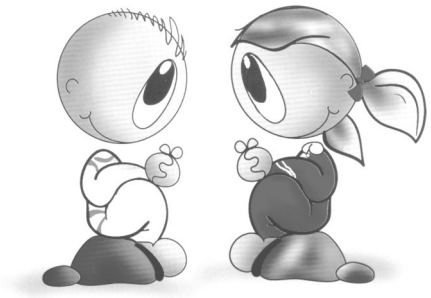
L'amore tutto scusa

111. L'elenco si completa con quattro espressioni che parlano di una totalità: "tutto". Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. In questo modo, si sottolinea con forza il dinamismo contro-culturale dell'amore, capace di far fronte a qualsiasi cosa lo possa minacciare.

112. In primo luogo si afferma che "tutto scusa" (panta stegei). Si differenzia da "non tiene conto del male", perché questo termine ha a che vedere con l'uso della lingua; può significare "mantenere il silenzio" circa il negativo che può esserci nell'altra persona. Implica limitare il giudizio, contenere l'inclinazione a lanciare una condanna dura e implacabile. «Non condannate e non sarete condannati» (Lc 6,37). Benché vada contro il nostro uso abituale della lingua, la Parola di Dio ci chiede: «Non sparlate gli uni degli altri, fratelli» (Gc 4,11). Soffermarsi a danneggiare l'immagine dell'altro è un modo per rafforzare la propria, per scaricare i rancori e le invidie senza fare caso al danno che causiamo. Molte volte si dimentica che la diffamazione può essere un grande peccato, una seria offesa a Dio, quando colpisce gravemente la buona fama degli altri procurando loro dei danni molto difficili da riparare. Per questo la Parola di Dio è così dura con la lingua, dicendo che è «il mondo del male» che «contagia tutto il corpo e incendia tutta la nostra vita» (Gc 3,6), «è un male ribelle, è piena di veleno mortale» (Gc 3,8). Se «con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza

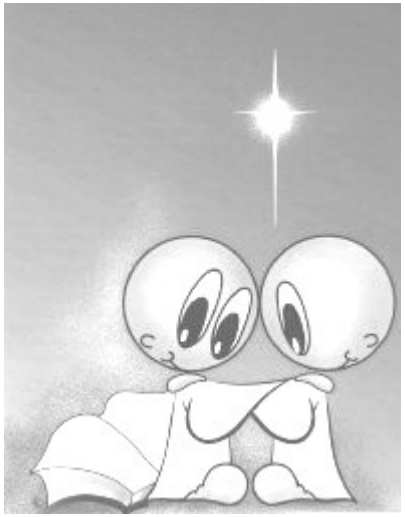
Liberaci dal nostro egoismo
perché possiamo conoscerci "realisticamente"
nei pregi e nei difetti.
Insegnaci ad accettarci l'un l'altro
come siamo, incondizionatamente,
ad essere generosi nel donare
e umili nel ricevere.
Rendici persone aperte,
capaci di vero dialogo
di comunicarci l'un l'altro con sincerità
il proprio mondo interiore:
gioie, sofferenze, desideri,
aspirazioni, difficoltà.
Donaci la forza del tuo amore
perché sappiamo
immedesimarci l'uno nell'altro,
per condividere tutto
e formare per sempre una cosa sola.
Non permettere che ci chiudiamo in noi stessi:
fin d'ora vogliamo metterci insieme
a servizio degli altri,
specialmente dei più poveri,
e un giorno donarci ai nostri figli. Amen.

Padre nostro ….



5° incontro

L’amore non manca di rispetto



Obiettivo: Comprendere che chi ama è sempre capace di parole di incoraggiamento.

Invochiamo lo Spirito Santo

Vieni, Spirito Santo!
Facci amare la Scrittura
per riconoscere la voce viva di Gesù;
rendici umili e semplici
per comprendere i misteri del Regno di Dio.
Amen.

in ginocchio davanti al Signore
che ci ha creati,
Egli è il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.
Ascoltate oggi la sua voce:
non indurite il cuore.

Parola di Dio

Dal Vangelo di Luca (Lc 6, 37-45)

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio».

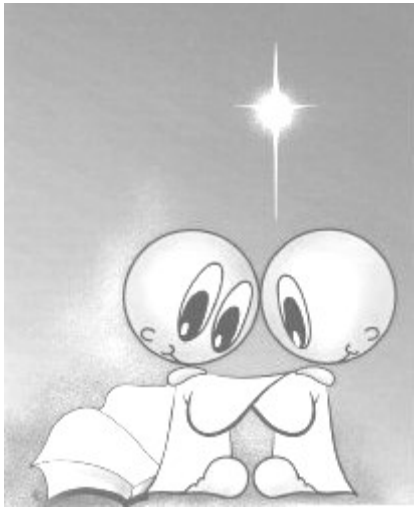
Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutt'e due in una buca? Il discepolo non è da più del maestro; ma ognuno ben preparato sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non t'accorgi della trave che è nel tuo? Come puoi dire al tuo fratello: Permetti che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio, e tu non vedi la trave che è nel tuo? Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e allora potrai vederci bene nel togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

Non c'è albero buono che faccia frutti cattivi, né albero cattivo che faccia frutti buoni. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dalle spine, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male, perché la bocca parla dalla pienezza del cuore.

Parola del Signore

10° incontro

L'amore tutto scusa



Obiettivo: Comprendere che bisogna mostrare il lato buono del coniuge al di là delle sue debolezze e dei suoi errori

Salmo 94

Venite, applaudiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.
Perché grande Dio è il Signore,
nella sua mano sono gli abissi della terra,
sono sue le vette dei monti.
Suo è il mare, Egli l'ha fatto,
le sue mani hanno plasmato la terra.
Venite, prostrati adoriamo,

Parola di Dio

Dal Vangelo di Luca (Lc 6, 27-35)

Ma a voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. Dà a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo. Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro. Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi.

Parola del Signore

Dagli scritti del Beato Pietro Bonilli

Iddio è carità per essenza, ed ove regna la carità ivi pure sta la misericordia con ogni fatta di persone. La mostra Iddio coi giusti e coi peccatori, coi riconoscenti e con gl'ingrati facendo spuntar il sole per tutti, provvedendoci di cibo, di vestire, di aere puro e di quanto è necessario alla vita; né mai venne meno un giorno pe' secoli passati. La mostra col tollerare i peccatori benché irritino di continuo la sua collera; ed essendo qual più qual meno, ma tutti peccatori, dobbiamo confessare con S. Bernardo, che fu tutta misericordia. [Dal Periodico *LA SACRA FAMIGLIA* - diretto da Pietro Bonilli -, 1° Giugno 1888, pp. 166- 167.]

Dall'Amoris Laetitia

Rendersi amabili

99. Amare significa anche rendersi amabili, e qui trova senso l'espressione aschemonei. Vuole indicare che l'amore non opera in maniera rude, non agisce in modo scortese, non è duro nel tratto. I suoi modi, le sue parole, i suoi gesti, sono gradevoli e non aspri o rigidi. Detesta far soffrire gli altri. La cortesia «è una scuola di sensibilità e disinteresse» che esige dalla persona che «coltivi la sua mente e i suoi sensi, che impari ad ascoltare, a parlare e in certi momenti a tacere». Essere amabile non è uno stile che un cristiano possa scegliere o rifiutare: è parte delle esigenze irrinunciabili dell'amore, perciò «ogni essere umano è tenuto ad essere affabile con quelli che lo circondano». Ogni giorno, «entrare nella vita dell'altro, anche quando fa parte della nostra vita, chiede la delicatezza di un atteggiamento non invasivo, che rinnova la fiducia e il rispetto. […] E l'amore, quanto più è intimo e profondo, tanto più esige il rispetto della libertà e la capacità di attendere che l'altro apra la porta del suo cuore».

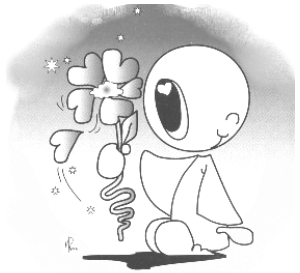
100. Per disporsi ad un vero incontro con l'altro, si richiede uno sguardo amabile posato su di lui. Questo non è possibile quando regna un pessimismo che mette in rilievo i difetti e gli errori altrui, forse per compensare i propri complessi. Uno sguardo amabile ci permette di non soffermarci molto sui limiti dell'altro, e così possiamo tollerarlo e unirci in un progetto comune, anche se siamo differenti. L'amore amabile genera vincoli, coltiva legami, crea nuove reti d'integrazione, costruisce una solida trama sociale. In tal modo protegge sé stesso, perché senza senso di appartenenza non si può sostenere una dedizione agli altri, ognuno finisce per cercare unicamente la propria convenienza e la convivenza diventa impossibile. Una persona antisociale crede che gli altri esistano per soddisfare le sue necessità, e che quando lo fanno compiono solo il loro dovere. Dunque non c'è spazio per l'ama-

2. Come curare la gioia dell'amore nel matrimonio? (cfr. Amoris Laetitia 126)

Preghiera finale

O Signore,
che iscrivi nel cuore
di ogni persona
la vocazione all'amore,
infondi in noi la capacità
di vivere nella famiglia, nella società e nel mondo
il mistero della tua comunione.
Donaci un cuore nuovo,
che ci renda capaci di amare tutti
come tu ci hai amato,
fino al sacrificio della croce.
Concedi a noi di essere, per i giovani che incontreremo,
testimoni della salvezza,
di proclamare loro le tue opere,
di manifestare ad essi il tuo amore
che perdona e che salva.
Uniti a Giuseppe e Maria,
te lo chiediamo per Gesù Cristo tuo Figlio, nostro Signore.
Amen.

Padre nostro ….



Dall'Amoris Laetitia

Rallegrarsi con gli altri

109. L'espressione chairei epi te adikia indica qualcosa di negativo insediato nel segreto del cuore della persona. È l'atteggiamento velenoso di chi si rallegra quando vede che si commette ingiustizia verso qualcuno. La frase si completa con quella che segue, che si esprime in modo positivo: synchairei te aletheia: si compiace della verità. Vale a dire, si rallegra per il bene dell'altro, quando viene riconosciuta la sua dignità, quando si apprezzano le sue capacità e le sue buone opere. Questo è impossibile per chi deve sempre paragonarsi e competere, anche con il proprio coniuge, fino al punto di rallegrarsi segretamente per i suoi fallimenti.

110. Quando una persona che ama può fare del bene a un altro, o quando vede che all'altro le cose vanno bene, lo vive con gioia e in quel modo dà gloria a Dio, perché «Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9,7), nostro Signore apprezza in modo speciale chi si rallegra della felicità dell'altro.

Se non alimentiamo la nostra capacità di godere del bene dell'altro e ci concentriamo soprattutto sulle nostre necessità, ci condanniamo a vivere con poca gioia, dal momento che, come ha detto Gesù, «si è più beati nel dare che nel ricevere!» (At 20,35). La famiglia dev'essere sempre il luogo in cui chiunque faccia qualcosa di buono nella vita, sa che lì lo festeggeranno insieme a lui.

Domande per la condivisione

1. In quale contesto riesco a godere maggiormente della gioia dell'altro/a? Nella mia famiglia? Tra i miei parenti? A lavoro? Nel gruppo? In parrocchia? Dove?

bilità dell'amore e del suo linguaggio. Chi ama è capace di dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano.

Vediamo, per esempio, alcune parole che Gesù diceva alle persone: «Coraggio figlio!» (Mt 9,2). «Grande è la tua fede!» (Mt 15,28). «Alzati!» (Mc 5,41). «Va' in pace» (Lc 7,50). «Non abbiate paura» (Mt 14,27). Non sono parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano. Nella famiglia bisogna imparare questo linguaggio amabile di Gesù.

Domande per la condivisione

- Nel modo di relazionarmi con i vari membri della mia famiglia (marito/moglie, figli) dò priorità all'impulsività istintiva che mi serve a far prevalere le mie idee, le mie ragioni, a farmi "rispettare" secondo i miei canoni? Oppure provo a varcare la soglia del mio "io" per valutare e verificare anche il punto di vista dell'altro, sforzandomi umilmente di "rinunciare" a parte del mio progetto, consapevole che unito a quello degli altri, si riesce a costruire un edificio più imponente e più grande?

Preghiera finale

O Dio Trinità, fonte di amore e di bontà,
benedici tutti noi che abbiamo preso l'impegno
di vivere nello stile della Santa Famiglia
secondo le indicazioni carismatiche
del Beato Pietro Bonilli,
concedici luce, sapienza e grazia
per essere perseveranti, testimoni e segno nuovo
nella Chiesa e nel mondo.
Amen. **Padre nostro ….**

6° incontro

L'amore non cerca l'interesse

Obiettivo: Quando si ama non si cerca il proprio interesse ma quello della persona amata.

Invochiamo lo Spirito Santo

O Padre, che nella luce dello Spirito Santo
guidi i credenti alla conoscenza piena della verità,
donaci di gustare nel Tuo Spirito la vera sapienza
e di godere sempre del Suo conforto.
O Dio, nostro Padre, che conosci i nostri pensieri
e vedi i segreti dei nostri cuori,
infondi in noi il Tuo Spirito Santo,
perché, purificati nell'intimo,
possiamo amarti con tutta l'anima

Parola di Dio

Dalla lettera di Paolo ai Filippesi (Fil 1, 12-18)

Quindi, miei cari, obbedendo come sempre, non solo come quando ero presente, ma molto più ora che sono lontano, attendete alla vostra salvezza con timore e tremore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni. Fate tutto senza mormorazioni e senza critiche, perché siate irreprensibili e semplici, figli di Dio immacolati in mezzo a una generazione perversa e degenere, nella quale dovete splendere come astri nel mondo, tenendo alta la parola di vita. Allora nel giorno di Cristo, io potrò vantarmi di non aver corso invano né invano faticato. E anche se il mio sangue deve essere versato in libagione sul sacrificio e sull'offerta della vostra fede, sono contento, e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me.

Parola di Dio

Dagli scritti del Beato Pietro Bonilli

Un Dio d'infinita bellezza e bontà, il Creatore, il padre di tutte le famiglie sparse sulla faccia della Terra. I suoi amabilissimi sguardi si volgono di continuo verso di esse con tenerezza ineffabile. Ne conosce ad uno ad uno tutti i suoi membri, li benedice tutti e tutti li stringe al suo cuore divino. La sua felicità è di formare la felicità de' figli suoi. Vuole esso vederli tutti uniti, tutti felici nelle loro famiglie, e le famiglie tutte unite fra loro con legami d'amore (ut omnes unum sint – tutti in uno), per non formare che una sola grande famiglia, eternamente con lui beata, ut et ipsi in nobis unum sint (siano anch'essi in noi una cosa sola – Giovanni 17,21) [Direttorio dell'Associazione – Capitolo 7° - art 1°]

9° incontro

L'amore si compiace della verità

Obiettivo: Comprendere che la famiglia deve essere il luogo della gioia

Invochiamo lo Spirito Santo

Spirito Santo, scendi su di noi.
Donaci la saggezza per scegliere il bene,
e il coraggio per compierlo.
Donaci l'intelligenza
per capire ciò che Dio vuole da noi,
e la forza per metterlo in pratica,
anche quando può costare fatica.
Donaci una fede profonda,
una speranza forte,
una carità instancabile. Amen.

e celebrare degnamente la Tua lode.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Parola di Dio

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 15,12-17)

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.

Parola del Signore

Dagli scritti del Beato Pietro Bonilli

Ogni simile ama il suo simile: anche tra gli animali più selvaggi si vede tale legge; *(Eccli.,* XIII, 19-20) le formiche, le api, gli uccelli s'aiutano a vicenda. E gli uomini usciti tutti dalla mano dello stesso celeste Padre, creati a di Lui immagine, capaci di conoscerlo e d'amarlo, tanta rassomiglianza non deve produrre tra gli uomini una carità inalterabile? Eppure quanti pensano solo a se stessi, non si curano delle altrui disgrazie, anzi ne gioiscono? Oh! se si praticasse la carità con tutti, quanto vantaggio ne ricaverebbe la società! [Riflessi sul Vangelo - La Sacra Famiglia 1888 Pag. 231-232]

Dall'Amoris Laetitia

Il Distacco generoso

101. Abbiamo detto molte volte che per amare gli altri occorre prima amare sé stessi. Tuttavia, questo inno all'amore afferma che l'amore "non cerca il proprio interesse", o che "non cerca quello che è suo". Questa espressione si usa pure in un altro testo: «Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri» (Fil 2,4). Davanti ad un'affermazione così chiara delle Scritture, bisogna evitare di attribuire priorità all'amore per sé stessi come se fosse più nobile del dono di sé stessi agli altri. Una certa priorità dell'amore per sé stessi può intendersi solamente come una condizione psicologica, in quanto chi è incapace di amare sé stesso incontra difficoltà ad amare gli altri: «Chi è cattivo con sé stesso con chi sarà buono? [...] Nessuno è peggiore di chi danneggia sé stesso» (Sir 14,5-6).

102. Però lo stesso Tommaso d'Aquino ha spiegato che «è più proprio della carità voler amare che voler essere amati» e che, in effetti, «le madri, che sono quelle che amano di più, cercano più di amare che di essere amate». Perciò l'amore può spingersi oltre la giustizia e straripare gratuitamente, «senza sperarne nulla» (Lc 6,35), fino ad arrivare all'amore più grande, che è «dare la vita» per gli altri (Gv 15,13). È ancora possibile questa generosità che permette di donare gratuitamente, e di donare sino alla fine? Sicuramente è possibile, perché è ciò che chiede il Vangelo: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8).

Domande per la condivisione

- Riesco a vedere ed a vivere la mia vocazione al matrimonio ed alla famiglia come una strada che mi porta all'unica meta che è il dono TOTALE di me stesso/a, dimenticandomi secondo la logica dell'amore oblativo, dei miei stessi bisogni e mettendomi

Signore, l'amore non si adira
Allontana i gesti e le parole che feriscono.

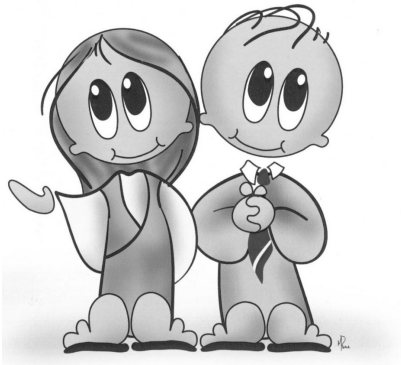
Signore, l'amore non tiene conto del male ricevuto
Riconciliaci nel perdono che dimentica i torti.

Signore, l'amore non gode dell'ingiustizia
Apri il nostro cuore ai bisogni di chi ci sta accanto.

Signore, l'amore si compiace della verità
Guida i nostri passi verso di te che sei via, verità e vita.

Signore, l'amore tutto copre, tutto crede,
tutto spera, tutto sopporta
Aiutaci a coprire d'amore i giorni che vivremo insieme.
Aiutaci a credere che l'amore sposta le montagne.
Aiutaci a sperare nell'amore, oltre ogni speranza. Amen.

Padre nostro ….



quali strumenti ricorro, dunque, affinché io possa riuscire a "PERDONARE" in modo definitivo il mio coniuge e ricominciare ogni giorno a lavorare interiormente nel cercare sempre più ciò che ci unisce, piuttosto che gli elementi di divisione?

- Un amore paziente, benevolo, disposto al perdono non è sempre quello che sperimentiamo nella nostra coppia, come possiamo crescere nella capacità di amare?

Preghiera finale

Signore, l'amore è paziente
Donami la pienezza che sa affrontare un giorno dopo l'altro.

Signore, l'amore è benigno
Aiutami a voler sempre il suo bene prima del mio.

Signore, l'amore non è invidioso
Insegnami a gioire di ogni suo successo.

Signore, l'amore non si vanta
Rammentami di non rinfacciargli ciò che faccio per lui.

Signore, l'amore non si gonfia
Concedimi il coraggio di dire "Ho sbagliato".

Signore, l'amore non manca di rispetto
Fa' che io possa vedere nel suo volto il tuo.

Signore, l'amore non cerca l'interesse
Soffia nella nostra vita il vento della gratuità.

a "servizio" gratuito ed incondizionato degli altri? Oppure sento di arrivare fino ad un certo punto perché oltre il quale devo pensare a me stesso/a, ai miei spazi, ai miei hobby, al mio riposo, ai miei tempi…e quant'altro?

Preghiera finale

Insieme Lui e Lei:

Ti preghiamo, Signore, per la nostra famiglia: perché ci conosciamo sempre meglio e ci comprendiamo nei nostri desideri e nei nostri limiti;

Lei perché ciascuno di noi senta e viva i bisogni degli altri;

Lui perché a nessuno sfuggano i momenti di stanchezza, di disagio, di preoccupazione dell'altro;

Lei perché le nostre discussioni non ci dividano, ma ci uniscano nella ricerca del vero e del bene;

Lui perché ciascuno di noi nel costruire la propria vita non impedisca all'altro di vivere la sua;

Lei perché viviamo insieme i momenti di gioia di ciascuno e guardiamo a te, che sei la fonte di ogni vera gioia;

Lui perché soprattutto conosciamo te e colui che ci hai mandato, Gesù Cristo;

Lei perché la nostra famiglia non si chiuda in se stessa, ma sia disponibile ai parenti, aperta agli amici, sensibile ai bisogni dei fratelli;

Lui perché ci sentiamo sempre parte viva della chiesa in cammino, e possiamo continuare insieme in cielo il cammino, che insieme abbiamo incominciato sulla terra. Amen.
Padre nostro ….

7° incontro

L'amore non si adira

Obiettivo: Comprendere che la nostra reazione di fronte ad una molestia dovrebbe essere anzitutto benedire nel cuore.

Invochiamo lo Spirito Santo

Vieni in me Spirito di Dio:
illumina la mia vita
con la sapienza del Vangelo.

Vieni in me, Spirito di Dio:
infondi nel mio cuore
l'amore per la pace e la giustizia.

Vieni in me, Spirito di Dio:
fa' che sia fedele agli impegni presi
e forte nel superare le difficoltà.

forme di divisione nella vita familiare».

107. Oggi sappiamo che per poter perdonare abbiamo bisogno di passare attraverso l'esperienza liberante di comprendere e perdonare noi stessi. Tante volte i nostri sbagli, o lo sguardo critico delle persone che amiamo, ci hanno fatto perdere l'affetto verso noi stessi. Questo ci induce alla fine a guardarci dagli altri, a fuggire dall'affetto, a riempirci di paure nelle relazioni interpersonali. Dunque, poter incolpare gli altri si trasforma in un falso sollievo. C'è bisogno di pregare con la propria storia, di accettare sé stessi, di saper convivere con i propri limiti, e anche di perdonarsi, per poter avere questo medesimo atteggiamento verso gli altri.

108. Ma questo presuppone l'esperienza di essere perdonati da Dio, giustificati gratuitamente e non per i nostri meriti. Siamo stati raggiunti da un amore previo ad ogni nostra opera, che offre sempre una nuova opportunità, promuove e stimola. Se accettiamo che l'amore di Dio è senza condizioni, che l'affetto del Padre non si deve comprare né pagare, allora potremo amare al di là di tutto, perdonare gli altri anche quando sono stati ingiusti con noi. Diversamente, la nostra vita in famiglia cesserà di essere un luogo di comprensione, accompagnamento e stimolo, e sarà uno spazio di tensione permanente e di reciproco castigo.

Domande per la condivisione

- I torti subiti come ingiustizie, incomprensioni, disaffezioni, trascuratezza e indifferenza spesso provocano in noi un sentimento negativo che è il rancore e, se non viene "sradicato" il prima possibile, può minacciare seriamente la comunione. Umanamente non riusciamo a trovare le forze sufficienti per superare tali ostacoli che si interpongono nel nostro rapporto di coppia. A

vuole che io vi predichi anche questa verità del suo sacrosanto Vangelo.
[Discorso 25 - LA DILEZIONE DEI NEMICI – 20 febbraio1875]

Dall'Amoris Laetitia

Il Perdono

105. Se permettiamo ad un sentimento cattivo di penetrare nelle nostre viscere, diamo spazio a quel rancore che si annida nel cuore. La frase logizetai to kakon significa "tiene conto del male", "se lo porta annotato", vale a dire, è rancoroso. Il contrario è il perdono, un perdono fondato su un atteggiamento positivo, che tenta di comprendere la debolezza altrui e prova a cercare delle scuse per l'altra persona, come Gesù che disse: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34). Invece la tendenza è spesso quella di cercare sempre più colpe, di immaginare sempre più cattiverie, di supporre ogni tipo di cattive intenzioni, e così il rancore va crescendo e si radica. In tal modo, qualsiasi errore o caduta del coniuge può danneggiare il vincolo d'amore e la stabilità familiare. Il problema è che a volte si attribuisce ad ogni cosa la medesima gravità, con il rischio di diventare crudeli per qualsiasi errore dell'altro. La giusta rivendicazione dei propri diritti si trasforma in una persistente e costante sete di vendetta più che in una sana difesa della propria dignità.

106. Quando siamo stati offesi o delusi, il perdono è possibile e auspicabile, ma nessuno dice che sia facile. La verità è che «la comunione familiare può essere conservata e perfezionata solo con un grande spirito di sacrificio. Esige, infatti, una pronta e generosa disponibilità di tutti e di ciascuno alla comprensione, alla tolleranza, al perdono, alla riconciliazione. Nessuna famiglia ignora come l'egoismo, il disaccordo, le tensioni, i conflitti aggrediscano violentemente e a volte colpiscano mortalmente la propria comunione: di qui le molteplici e varie

Vieni in me, Spirito di Dio:
donami il coraggio della verità
che rende limpidi e sinceri.

Vieni in me, Spirito di Dio:
dammi la forza di perdonare
e di fare opera di pace.

Vieni in me, Spirito di Dio:
liberami dalla schiavitù delle cose
e aprimi alla donazione e all'amore.

Parola di Dio

Dalla lettera di San Paolo agli Efesini (Ef 4, 17-30)

Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani nella vanità della loro mente, accecati nei loro pensieri, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro, e per la durezza del loro cuore. Diventati così insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza, commettendo ogni sorta di impurità con avidità insaziabile.
Ma voi non così avete imparato a conoscere Cristo, se proprio gli avete dato ascolto e in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, per la quale dovete deporre l'uomo vecchio con la condotta di prima, l'uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici e dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera. Perciò, bando alla menzogna: dite ciascuno la verità al proprio prossimo; perché siamo membra gli uni degli altri. Nell'ira, non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date occasione al diavolo. Chi è avvezzo a rubare non rubi più, anzi si dia da fare lavorando onestamente con le

proprie mani, per farne parte a chi si trova in necessità. Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca; ma piuttosto, parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione.

Parola di Dio

Dagli scritti del Beato Pietro Bonilli

Dal giorno in cui Iddio si compiacque dell'uomo facendolo di poco inferiore agli angioli stessi; più specialmente dal giorno in cui il Figlio di Dio vestì l'umane sembianze, e per salvar l'uomo si assoggettò a crudeli tormenti e morì sulla croce, il demonio non cessa di contrapporre la sua voce alla voce di Dio, e sa così renderla lusinghiera, sa così vestirsi da angelo di luce, che sventuratamente il più delle volte l'uomo volge le spalle a Dio per gettarsi in braccio al demonio.
[Pietro Bonilli - Discorso n° 4 "Lo Scandalo" 15 novembre 1870]

Dall'Amoris Laetitia

Senza violenza interiore

103. Se la prima espressione dell'inno ci invitava alla pazienza che evita di reagire bruscamente di fronte alle debolezze o agli errori degli altri, adesso appare un'altra parola – paroxynetai – che si riferisce ad una reazione interiore di indignazione provocata da qualcosa di esterno. Si tratta di una violenza interna, di una irritazione non manifesta che ci mette sulla difensiva davanti agli altri, come se fossero nemici fastidiosi che occorre evitare. Alimentare tale aggressività intima non serve a nulla. Ci fa solo ammalare e finisce per isolarci. L'indignazione è sana quando ci porta a reagire di fronte a una grave ingiustizia, ma è dannosa quando tende ad impregnare tutti i nostri atteggiamenti verso gli altri.

debitore di diecimila talenti. Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito.
Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello».

Parola del Signore

Dagli scritti del Beato Pietro Bonilli

Cristiani miei dilettissimi. Mi comanda questo Gesù crocifisso,che a voi mi spedì in qualità di suo ambasciatore, pro Christo legatione fungimur, che a nome suo vi dica, che deponiate ogni odio, vi leviate dal cuore ogni rancore, e dalla mente ogni pensier di vendetta, e abbracciate in santa pace chi vi ha offeso e chi vi è presentemente nemico: Ego autem dico vobis, diligite inimicos vestros. Io mi protesto che non mi sono indotto a far questo, nè per l'amore che porto ai vostri nemici, che anzi non li curo, non li conosco, nè per oppormi al vostro genio e ai gusti; ma unicamente per ubbidire al comando di Dio, il quale

Vieni in me, Spirito di Dio:
donami il coraggio della verità
che rende limpidi e sinceri.

Vieni in me, Spirito di Dio:
dammi la forza di perdonare
e di fare opera di pace.

Vieni in me, Spirito di Dio:
liberami dalla schiavitù delle cose
e aprimi alla donazione e all'amore. Amen.

Parola di Dio

Dalla lettera di Paolo agli Efesini (Ef 4, 29-32)

Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca; ma piuttosto, parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira, clamore e maldicenza con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

Parola di Dio

Dal Vangelo di Matteo (Mt 18, 21 – 35)

Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette.
A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era

104. Il Vangelo invita piuttosto a guardare la trave nel proprio occhio (cfr Mt 7,5), e come cristiani non possiamo ignorare il costante invito della Parola di Dio a non alimentare l'ira: «Non lasciarti vincere dal male» (Rm 12,21). «E non stanchiamoci di fare il bene» (Gal 6,9). Una cosa è sentire la forza dell'aggressività che erompe e altra cosa è acconsentire ad essa, lasciare che diventi un atteggiamento permanente: «Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira» (Ef 4,26). Perciò, non bisogna mai finire la giornata senza fare pace in famiglia. «E come devo fare la pace? Mettermi in ginocchio? No! Soltanto un piccolo gesto, una cosina così, e l'armonia familiare torna. Basta una carezza, senza parole. Ma mai finire la giornata in famiglia senza fare la pace!». La reazione interiore di fronte a una molestia causata dagli altri dovrebbe essere anzitutto benedire nel cuore, desiderare il bene dell'altro, chiedere a Dio che lo liberi e lo guarisca: «Rispondete augurando il bene. A questo infatti siete stati chiamati da Dio per avere in eredità la sua benedizione» (1 Pt 3,9). Se dobbiamo lottare contro un male, facciamolo, ma diciamo sempre "no" alla violenza interiore.

Domande per la condivisione

- A volte tra marito e moglie si vivono tensioni, dissensi ed incomprensioni. Quali stati d'animo emergono nel momento in cui mi accorgo che ho intrapreso un vicolo cieco senza ritorno? Sento che il mio cuore si chiude come una pietra corazzandosi di giudizi, accuse e rifiuti manifestando indifferenza, asprezza, sdegno ed ira? Oppure lentamente, provo a cacciare via la superbia e l'orgoglio, riconoscendo che questo mio atteggiamento innalza muri sempre più alti e sempre più difficili da abbattere?

Preghiera finale

Beata la famiglia il cui Dio è il Signore, e che cammina alla sua presenza.

Beata la famiglia fondata sull'amore e che dall'amore fa scaturire atteggiamenti, parole, gesti e decisioni.

Beata la famiglia aperta alla vita che accoglie i figli come un dono, valorizza la presenza degli anziani, è sensibile ai poveri e ai sofferenti.

Beata la famiglia che prega insieme per lodare il Signore, per affidargli preoccupazioni e speranze.

Beata la famiglia che vive i propri legami nella libertà, lasciando a tutti autonomia di crescita.

Beata la famiglia che trova il tempo per dialogare, svagarsi e fare festa insieme.

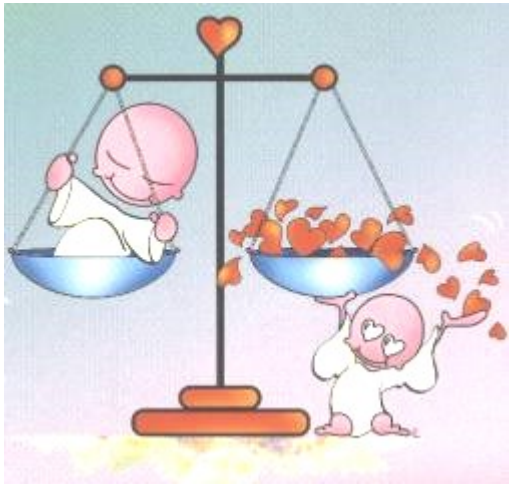
Beata la famiglia in cui i contrasti non sono un dramma, ma palestra per crescere nel rispetto, nella benevolenza e nel perdono vicendevole.

Beata la famiglia che vive in sintonia con l'universo e si impegna per la costruzione di un mondo più umano.

Padre nostro ….

8° incontro

L'amore non tiene conto del male ricevuto e non gode dell'ingiustizia



Obiettivo: Riflettere sulla comunione familiare

Invochiamo lo Spirito Santo

Vieni in me Spirito di Dio:
illumina la mia vita
con la sapienza del Vangelo.

Vieni in me, Spirito di Dio:
infondi nel mio cuore
l'amore per la pace e la giustizia.

Vieni in me, Spirito di Dio:
fa' che sia fedele agli impegni presi
e forte nel superare le difficoltà.